

I medici dichiarano guerra all'Antitrust

Bianco (Fnomceo): il nostro codice deontologico rispetta la legge

I medici dichiarano guerra all'Antitrust. All'indomani del provvedimento con cui l'Authority guidata da Giovanni Pitruzzella ha sanzionato la Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri con una multa di 831 mila euro per aver ostacolato l'attività pubblicitaria degli iscritti (si veda *ItaliaOggi* di sabato), la categoria annuncia un immediato ricorso. Del resto, come ha spiegato a *ItaliaOggi* il suo presidente **Amedeo Bianco**, «non abbiamo mai pensato di emanare un Codice deontologico contra legem, ma certo non accetteremo di scriverlo sotto dettatura di altri. E difenderemo fino in fondo l'autonomia e l'indipendenza della nostra deontologia».

Domanda. L'Agcm dice che avete posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza. Cosa ne pensa?

Risposta. Assimilare un codice deontologico a una sorta di intesa restrittiva della concorrenza e del mercato mi sembra assurda. Assurda tanto più che si chiama in causa la **Fnomceo** e l'interpretazione di alcuni principi, ma non gli attori eventualmente coinvolti in attività restrittive. E tutti gli altri ordini che non hanno fatto nulla? Se parliamo di intesa, deve essere a tappeto, altrimenti cosa si sanzionano le intenzioni?

D. Riconosce degli errori nella stesura del codice?

R. Abbiamo scritto un codice deontologico nel rispetto della legge. Piuttosto ci siamo posti il problema di cosa debba essere la deontologia, cioè quel punto di equilibrio tra le esigenze di un mercato e la certezza dei consumatori. Il nostro

obiettivo non è certo difendere interessi corporativi, ma tutelare i diritti dei cittadini. E poi ancora, fino a che punto un soggetto terzo è legittimato a fornire interpretazioni di un codice di categoria e sulla base di queste emettere sanzioni? E qui entra in gioco il diritto comunitario che forse dovrebbe essere rivisto.

D. Si riferisce a quel principio più volte richiamato nel bollettino che assimila le attività professionali alle imprese?

R. Il problema è che all'interno del mercato del diritto comunitario non si distingue tra tipologie e specificità di diversi servizi. Certo che se tra un'impresa manifatturiera e un servizio professionale ci sono le stesse regole, questo significa non cogliere le reali differenze. E forse in questa Europa che viaggia veloce come un treno varrebbe la pena guardare a questo aspetto in maniera diversa.

D. Lei è contrario alla pubblicità in ambito sanitario?

R. No, non siamo ostili alla pubblicità sanitaria e alle positive ricadute nel migliorare l'offerta di servizi e la libertà di scelta. Vogliamo però, nello spirito del nostro mandato, contrastare fenomeni e abusi di un'attività informativa e comunicativa. Poi vorrei capire perché è vietata la pubblicità dei farmaci e invece si è così duri per tutte le altre forme di pubblicità in ambito sanitario, dove si vedono cose assurde. Forse questa domanda dovremmo farcela e qualcuno dovrebbe rispondere prima o poi.

Benedetta Pacelli



Peso: 22%